

ALL' ECCELLENTISSIMO SENATO

Il Preside Spiridion Giorgio Teocchi

Adi 3. Maggio 1801. S. V.

IN SENATO

Sin dal 1791. ho giurata l'incoata in allora settagenaria mia età, e mi sono giusto le leggi sottrato ai faticosi pubblici impieghi.

Politiche rivoluzioni, imponenti voleri, trattomi mio malgrado da' miei quieti ritiri, mi legarono a nuovi più importanti servigj.

Sotto nomi diversi ebbi l'onore d'occupare in questo venerando Confesso, a tutti inferiore nel merito, la Primazia del Posto per quasi un biennio, assistito dal vostro illuminato zelo, confortato dal vostro Favore, animato dalla vostra benevolenza miei illustri e indefessi collaboratori.

Ora che l'anno ottantesimo mi sovrasta la fiacca senile mia voce invoca la vostra mano sempre meco generosa, ed umana, acciò mi ridoni quella sede tranquilla, che un decennio prima avevami conceduta la legge.

In questi estremi avanzi di logora vita mi sento superfluo a me medesimo, al languore del corpo risponde la tardità dello spirito, e rifletto quando sia sconveniente che la mia domestica stanza, inviolabil riparo contro l'alprezza delle lunghe stagioni alla machina inferma, accolga le Senatorie adunanze invece della curia pubblica, e dignitosa.

Siami permesso di ricordare ancora, che la repubblicana sapienza, e l'adottata costituzione si offendono col soffrire che in un solo individuo risplenda oltre l'anno questa Primaria colpicua Figura.

Le leggi di natura, le politiche, le civili perorano la causa del mio sollievo.

Il mio cuore però piucchè d'altro, lo implora dal magnanimo compatimento che sempre m'avete egregj Senatori donato.

Lo sigilli questo ultimo tratto della vostra indulgente Beneficenza, che lascierà nella mia anima la più profonda impressione del dovere, della gratitudine, dell'ossequio, che v'ho consacrato, e che porterò meco indelebile nella vicina mia tomba.

(*Spiridion Giorgio Teocchi*)

Pieno d'alto cordoglio il Senato alla Lettura della Memoria innattesamente a lui prodotta dal suo Illustre Capo, considerando l'utilità della cosa pubblica in faccia alle sue convenienze, tutta conosce l'infinita responsabilità sua presso la Nazione se lo lasciasse persistere nella manifestata funesta intenzione, mentre verla la Repubblica in circostanze le più ardue dirette fin'ora, ed affrontate dall' Uomo ch'è l'interno sostegno, l'esteriore decoro ed ornamento dello Stato, che in mezzo alle fluttuazioni delle menti s'alza egli virtuosamente e fa risplendere il vero; contemplando quindi il Senato l'odierno cimento e gli altrui calcolando generalmente, ed i propri sentimenti si propone dal più Seniore de Membri N.S. Nadal Domeneghini che si Decreti che non sia admissa l'istanza ad effetto che Egli continuar debba nelle Funzioni Primarie da Lui fino ad ora, con tanto inefficace profitto della Repubblica, sostenute; protestando in faccia alla Nazione tutta che non soffrirà mai il Confesso Federativo ch' Egli si stacchi da lui fino a nuova Elezione di Preside esauribile nell'intera esecuzione del Piano Permanente, non per anche inniziata nelle altre Isole scongiurandolo a far che prevalga alli da lui adottati motivi la ragion dello Stato, la Libertà della Patria, la Gloria del Greco nome.

Quindi letta l'oltrescritta proposta Decretazione, e girati i Bossoli fissato il Bianco per la sua admissione, ed il Verde in contrario si rinvennero nel sì voti 10 nel nò niuno, essendo tanti i raccolti Prestantissimi Membri da prima già eccipitosi, e ritirato S. E. Principe sicchè fu sancito e preso come di sopra.

[*Nadal Domeneghini Senatore.*]

Alvise Corner Seg. in 7. no

Nella Stamperia Publica di Corsù 1801.



Ap. E. 16 22

III 14

167